

Saluto a Postioma e Porcellengo

Le letture di oggi presentano solo l'imbarazzo della scelta. Inizio da quel passo di **san Paolo ai Filippesi, seconda lettura** che dice: CRISTO GESU' SVUOTO' SE STESSO. Sta parlando del grande mistero di Dio che in Gesù si è fatto uomo. Gesù, il Figlio di Dio, Colui che è uguale a Dio ed abita presso Dio... decide di traslocare in mezzo a noi. Poche parole, molto semplici e familiari per dire il più grande evento della storia dell'universo: Dio si è fatto vicino a noi! La cosa più grande e più bella che potesse capitarci.

E visto che sto traslocando anche io mi sono venute in mente un paio di riflessioni che volevo condividere con voi nel giorno in cui sono chiamato a salutarvi perché mi è stato chiesto di traslocare altrove.

1. Gesù trasloca dal cielo sulla terra, ma così facendo pur avvicinandosi a noi non si allontana dal Padre. Come è possibile? E' possibile perché il loro è un legame d'amore. Chi ama non si allontana mai. E io e voi ci siamo voluti bene. Non saremo mai più lontani, anche se i chilometri saranno molti. E questo è un dono, un grande dono che ho ricevuto per il quale ringrazio il Signore.

2. Gesù che scende sulla terra, si fa un nomade, un camminatore, un viaggiatore. E ci dice che la vita, quella vera, quella buona è proprio così: camminare, andare, partire. Per chi ha famiglia significa non avere una casa chiusa, da cui non si esce, ma nemmeno si lascia entrare, accoglienti, aperti. Aperti alla vita, aperti all'amicizia, aperti alla carità, ai poveri. Per noi sacerdoti e tutti i consacrati, invece significa non avere proprio una casa fissa, essere disponibili a cambiare, a partire, ad andare, sempre, senza troppi calcoli e troppi indugi. E anche di questo ringrazio il Signore.

E allora diventano proprio per noi le parole iniziali di Paolo: LA CONSOLAZIONE, IL CONFORTO, LA COMUNIONE, L'AMORE, LA COMPASSIONE SARANNO NEI NOSTRI CUORI SE RIMARREMO UNANIMI E CONCORDI IN CRISTO. NIENTE RIVALITA', NIENTE VANAGOLORIA, NON CERCHIAMO IL NOSTRO INTERESSE, MA RESTIAMO UMILI. CERCHIAMO DI AVERE GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO.

Ecco il segreto. Ecco perché sono venuto 7/8 anni fa in mezzo a voi, ecco perché 19 anni fa ho detto sì a diventare prete, ecco perché oggi vi saluto: AVERE GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESU'. Questo solo ho cercato e certo. Questo solo ho cercato di proporvi e di vivere insieme con voi. Con Cristo, per Cristo, in Cristo, come diciamo nella Messa. Nient'altro.

TRASLOCARE, SVUOTARE, fanno rima con DONARE, con AMARE e questi sono i verbi con i quali il Signore mi ha chiesto di coniugare la mia vita. Li ho vissuti, per quello che sono stato capace, in questi anni, quotidianamente con voi. Ora mi viene chiesto di continuare a donare e amare in modo diverso, con persone nuove e non posso che dire di sì, che seguire il mio Maestro che chiama...

E non è quello che Gesù chiede a ciascuno di voi? Lo chiede a tutti: amare e donare.

Amate e donate giovani con coraggio la vita. Cercate il prima possibile di scoprire come e con chi. Gesù chiede tutto, ma perché ci ha dato tutto. Amare e donare è il segreto della felicità e della libertà. E non selezionate le chiamate: dove Lui vuole, lì c'è il vostro bene, e a qualcuno di voi, lo so, sta chiedendo anche di consacrare la vita come prete, come religioso, religiosa, consacrato. Dite sì.

Amare e donare è chiesto a tutti. Sposati e non sposati, chi sta vivendo un amore fedele e duraturo, chi ha vissuto la sofferenza della separazione e magari sta conoscendo un nuovo amore (pur nel rispetto di ciò che la Chiesa, nel nome di Dio vi chiede), adulti e anziani: quello che conta è amare e donare la vostra vita sempre.

Ho cercato di condividere con voi solo questo in questi anni, meglio che ho potuto, consapevole dei miei limiti. Sapendo sempre che è RETTO L'AGIRE DEL SIGNORE, così come ci ha detto **Ezechiele** nella **prima lettura**.

Dire di SI a Dio. Questo è il segreto della felicità. Non quella superficiale che promette il mondo, ma quella vera e profonda di Gesù. Un SI che poi rimane fedele nei fatti non a parole, come ha fatto il PRIMO FIGLIO del **Vangelo**.

Aiutami o Signore, aiutaci o Signore, aiutiamoci tutti a dire ogni giorno SI a Dio, meglio che siamo capaci. Oggi con il mio e vostro grazie, voi aiutate me. Io con la mia preghiera, in modo nuovo, continuerò ad aiutare voi. E preghiamo infine per don Graziano: anche il suo SI, proprio perché detto a Dio, sarà molto, molto fecondo per voi e in mezzo a voi. Grazie a tutti.